

## La rivoluzione iraniana nei racconti di Goli Taraghi Vite sospese fra Parigi e gli ayatollah

sullo  
Scaffale

di  
Federica  
Fanara

La signora  
melograno  
Goli  
Taraghi

CALABUIG  
PAGG. 224  
€ 14



Per la prima volta in italiano, sbarcano in libreria i racconti della signora della letteratura persiana Goli Taraghi nella traduzione di Anna Vanzan. "La signora melograno" edito da Calabuig, è una raccolta di racconti brevi dal ritmo sicuro e incalzante in cui il mondo interiore dei personaggi prende vita e diventa quasi palpabile, reale: ragazzi, donne e uomini dai più diversi caratteri e desideri, si muovono, vivono e cercano se stessi in una Teheran sconvolta dalla rivoluzione islamica, a Parigi o in aeroporto. Dal 1978 con la Rivoluzione islamica molti intellettuali scelgono la via dell'esilio. Goli Taraghi è a Parigi ma spesso torna in Iran. È qui che trova i suoi personaggi, è a casa sua che sceglie le storie che vuole raccontare, storie che si sviluppano sul confine tra presente e passato, tra la Persia e la Francia, storie di figli lontani, di perenni vagabondi, di chi si sente straniero forse anche a se stesso.

La signora melograno è la protagonista del primo racconto che dà il titolo all'intera raccolta. Nell'aeroporto di Teheran, in coda per imbarcarsi sul volo Air France 726, la voce narrante, una donna diretta a Parigi, s'imbatte in un'anziana e buffa signora il cui unico desiderio

è arrivare in Svezia e riabbracciare i propri figli. Ecco allora che l'aeroporto diventa una terra di mezzo, un microcosmo con le sue regole e le sue gerarchie. L'anziana porta con sé una valigia piena di melagrane, sa a malapena leggere e nell'intera sua vita ha conosciuto un'unica realtà, quella del suo villaggio dove spera un giorno i suoi figli torneranno per stendersi felici all'ombra del melograno perché forse, in fondo, «anche partire e ritornare è un modo di vivere». Goli Taraghi disegna con amore e precisione i suoi personaggi senza mai rinunciare a condire il tutto con un pizzico di sana ironia. C'è l'insegnante di matematica che s'improvvisa ladro, ci sono nonne, mamme e figlie costrette a riorganizzare la propria esistenza, adolescenti incontrollabili, uomini che combattono con se stessi, con un io "altro" che improvvisamente si ribella e chiede di essere ascoltato. Se è vero che, per dirla con le parole di Flaubert, «Madame Bovary c'est moi», non sarà difficile leggere tra le righe l'esperienza personale della scrittrice, in particolare quella dell'esilio, della lontananza, del sentirsi straniero fuori ma anche in patria, una patria che ha perso i suoi veri colori per cadere nel cupo oscurantismo dell'assolutismo religioso. La realtà della rivoluzione è una presenza costante ma le storie delle persone, i loro sentimenti e le loro sensazioni restano le protagoniste indiscusse.

